

**LIBRI E MANOSCRITTI RIGUARDANTI LA TRANSILVANIA
CONSERVATI NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE
MARCIANA DI VENEZIA (SECC. XVI-XVII)**

*Florina Ciure**

**BOOKS AND MANUSCRIPTS ABOUT TRANSILVANIA HOUSED IN THE
MARCIANA LIBRARY IN VENICE (XVI-XVII CENTURIES)**

Abstract

After a short introduction about the *Marciana Library* and its collections, were presented some books not well known about the Transylvanian realities during the XVI-XVII centuries. The manuscripts of Petrus Cippus, *Summarium totius orbis*, and Marin Sanudo Torsello, *Secreta fidelium Crucis*, the books of Girolamo Brusoni, *Le Campagne dell'Ungheria Degl'Anni 1663 e 1664*; *Historia dell'Ultima Guerra tra' Veneziani e Turchi* and *Le historie universali d'Europa*, the *Historia Veneta* by Alessandro Maria Vianoli, *Memorie istoriche di monarchi ottomani* by Giovanni Sagredo, *Historia della repubblica veneta* by Battista Nani, *Delle Historie memorabili de' nostri tempi* by Maiolino Bisaccioni, *Ristretto dell'histoire del mondo* by Horazio Torsellini, or *Historia delle guerre d'Europa* by Nicoló Beregan brings new details about the Transylvanian political events, about its territory and its implication in the Thirty Years War.

Key words: Transylvania, Venice, Marciana Library, Girolamo Brusoni, Maiolino Bisaccioni

Biblioteca Nazionale Marciana è la più importante biblioteca di Venezia e una delle più grandi d'Italia. Contiene una delle più pregiate raccolte di manoscritti greci, latini ed orientali del mondo. La prima proposta per istituire una "pubblica libreria" a Venezia fu avanzata nel 1362 da Francesco Petrarca, che non riuscì tuttavia a realizzare il progetto. Egli volle dare in dono i suoi libri alla Repubblica, in segno di ammirazione per la bellezza e per la stabilità politica della città. E la Repubblica accettò il suo dono, mettendo a sua disposizione una casa sulla *Riva degli Schiavoni*, dove egli si trasferì con i suoi libri. Però nel 1367 abbandonò Venezia assieme al suo patrimonio per stabilirsi a Padova, svanendo così la possibilità di avere una biblioteca pubblica nella città lagunare.

Il sogno fu ripreso dal cardinale Bessarione, colui che, dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, s'impegnò a salvare le testimonianze scritte della civiltà greca. Con il suo dono del 31 maggio 1468, la Serenissima s'impossessò di 1.000 codici – quasi la metà in greco – e 24 incunaboli che vennero custoditi nel Palazzo dei Dogi. Nel 1560 la biblioteca fu trasferita nel *Palazzo della Libreria*, nella Piazza San Marco, apositamento costruito da Jacopo Sansovino. Nel 1811 la biblioteca fu traslocata nel Palazzo dei Dogi, dove rimase fino al 1924 quando ritornò nella sua antica sede, occupando nei nostri giorni non solo il Palazzo della Libreria ma anche la Zecca, sempre opera del Sansovino.

* Il Museo "Țării Crișurilor" di Oradea, florinaciure@gmail.com

La biblioteca incrementò il suo inventario grazie a numerose donazioni e lasciti, nonché grazie all'incorporazione di altre biblioteche della città e della Repubblica. Nel 1603 entrò in vigore una legge che impose a ogni stampatore veneto di depositare una copia di ogni libro stampato presso la Marciana, che divenne così la biblioteca istituzionale della Serenissima Repubblica. La *Biblioteca Nazionale Marciana* contiene oggi 1.000.000 volumi a stampa, 2.887 incunaboli, 13.113 manoscritti, 24.069 cinquecentine¹.

Indubbiamente tra queste si ritrovano alcune che riguardano i paesi romeni², ma soprattutto la Transilvania. Di grande aiuto nell'identificare i manoscritti sono le raccolte dei ricercatori italiani³ centrate sulla storia del Regno d'Ungheria. Grazie a loro siamo riusciti ad individuare un manoscritto del Cinquecento in latino – Petrus Coppus, *Summarium totius orbis*⁴ – che contiene solo scarse notizie sul territorio intracarpatico, pur troppo a causa delle condizioni in cui si trovava il documento abbiamo potuto individuare solo i riferimenti all'*Ungaria*, al fluvio Danubio, tra le città essendo nominata "ulpianū urbes"⁵.

Un altro manoscritto in lingua latina⁶, questa volta più conciso, offre dettagli sulle antiche regioni geografiche e sui loro abitanti: "Panonias a Graecis Paeoniam uocari scribit Apianus, et Pannonios Paeonas. Pannonias Duas Ptoleameus scribit, Alteram Superiores, in qua est Austria. De qua in Germania diximus, Alteram Inferiorem, vbi lagizes, qui Transyluani, et Daci, qui Valachi, et valeriae Populi, qui croatij sunt nunc et alij ignobiles conuentus in Dalmatiam distenti [...]. Getae quos Partim Valachos, partem Transylvanos nominant. Hungarorum imperio subiacent et nonnulli Tvrkis [...] Pannonia Inferior; in qua Transyluani, Valachi, croatij, Dalmatae nonnulli uolunt in eadem Seruios. Rascimosue quoq. esse ut supra legere licet"⁷.

¹ Sulla storia della biblioteca si veda: Guido Biagi, *Per la nuova sede della Biblioteca di San Marco a Venezia*, Firenze 1903; Maria Luxoro, *La Biblioteca di San Marco nella sua storia*, Firenze 1954; Tullio Leporace Gasparini, *The National Marciana Library*, Verona 1962; Marino Zorzi, *La Libreria di San Marco*, Milano 1987; *Biblioteca Marciana, Venezia*, a cura di M. Zorzi, Firenze 1988; *I tesori della Biblioteca Marciana*, a cura di M. Zorzi, Firenze 1988, pp. 15-34; M. Zorzi, *La circolazione del libro. Biblioteche private e pubbliche*, in *Storia di Venezia*, vol. VI, *Il Rinascimento e il Barocco*, Roma 1994, pp. 589-613; Idem, *Dal manoscritto al libro*, in *Storia di Venezia*, vol. IV, *Il Rinascimento. Politica e cultura*, Roma 1996, pp. 817-958; Idem, *La produzione e la circolazione del libro*, in *Storia di Venezia*, vol. VII, *La Venezia barocca*, Roma 1997, p. 921-985, Idem, *La stampa, la circolazione del libro*, in *Storia di Venezia*, vol. VIII, *L'ultima fase della Serenissima*, Roma 1998, pp. 801-860; Idem, *La Biblioteca Marciana*, estratto da "Le livre voyageur", Parigi 2000; Idem, *The Library of Saint Mark (Biblioteca Nazionale Marciana)*, in *Association Internationale de Bibliophilie. Colloque de Venise, 27-30 Septembre 2004; Post-colloque à Vérone et dans le Frioul, 1^{er}-2 Octobre 2004*, Verona 2004, pp. 31-34.

² *ISTORIA/ DELLE/ MODERNE RIVOLUZIONI/ DELLA/ VALACHIA,/ Con la Descrizione del Paese, Natura, Costumi,/ Riti, e Religione degli Abitanti;/ Annessavi la Tavola Topografica di quella/ Provincia, dove si vede ciò, che è restato/ nella Valachia agli Austriaci nel/ Congresso di Passarowitz/* COMPOSTA DA ANTONMARIA DEL CHIARO/ FIORENTINO/, IN VENEZIA, MDCCXVIII/, Per Antonio Bortoli/, A spese dell'Autore/, Con licenza de' Superiori, e Privilegio dell'Eccellentiss[imo] Senato,/ e anco della Santità di N. S. Papa Clemente XI, [16]+255 p.

³ Giorgio E. Ferrari (in collaborazione con Franco Mario Colasanti e Stefania Rossi Minutelli), *Esordio ad un contributo marciano sui manoscritti veneti d'interesse ungherese (con una loro lista preliminare)*, in *Rapporti veneto-ungheresi all'epoca del Rinascimento*, a cura di Tibor Klaniczay, Budapest 1975, pp. 405-421.

⁴ Petri Coppi, *Summarium totius orbis*, Prooemium: «Cum de toto urbe multa, quae hac nostra tempestate sciri atque cognosci possunt [...]»; textus vero: "Mundus sive caelum vel primum mobile, cuius novem sunt sphaerae [...]", Praeest index fol. I-VII, quo operis distributio occurrit: Succincta huius operis descriptio in quatuor libellis colligitur. Primus in se continet descriptionem primi mobilis cum sphaeris et elementis et totam terrae geographiam cum mensuris partium ex auctoritate excellentissimorum scriptorum, ut omnia ex alphabeti ordine facillime reperiantur – Secundus continet Europam, in qua sunt Hispania, Gallia, Germania, Britannia, Scotia, Ibernica et circumiacentes insulae: praeterea Italiam, Illyricum, Hungariam, Epirum, Graeciam, mare et omnes alias insulas circumiacentes Europam – Tertius habet Africam cum insulis ei appositis, et oram septentrionalem et australem a Lusitanis perquisitam, et Christophori Columbi et aliorum navigationem in occasum – Quartus habet Asiam totam, in qua Aegyptus, Arabia, Syria, Iudaea, Asia minor, Persia, Asia maior, Scythia, et India, cum insulis ipsius Asiae adiacentibus. Sub fine: Hactenus summaria descriptio totius orbis. Narratio tempus, quo data, sapit, prodigia enim et fabulae et frequentius occurrunt. Codicem, folior VII, 39, possederat ante Zenum Laurentius Squadroni, artium et medicinae doctor.

⁵ BNM, Ms. Lat. X, 146 (=3331), f. 18.

⁶ BNM, Mss. Latini cl. X, n. 45 ("provenienza Ss. Giovanni Paolo 453, collocazione 3130 cod 114 chart., sec. XVI, Index geographicus").

⁷ *Ibidem*, f. 27^o.

Molte più informazioni troviamo in un manoscritto di lingua italiana, che contiene la traduzione delle prime parti dell'opera di Marin Sanudo Torselo dal titolo *Secreta fidelium Crucis*, che è stata inserita in Bongarsio, *Gesta Dei per Francos*⁸. Gli eventi annalizzati coprono il periodo dell'inizio del Cinquecento, nei tempi del "voievoda o re Giovanni [Zapolya]"⁹, Transilvania essendo considerata la parte più importante del Regno, che abonda in ricchezze e animali di ogni genere: "La più utile e la principal parte del ditto regno sie la terra siluana dela quale si traze prima tuto el sale che bisogna nel regno [...]. Apresso dito sale sono molte de ori arzenti zam piombi, arzenti uuii, [...] e grandissima quantità de animali de ogni sorte come boui [...], cavalli e molte altre cose utilissime"¹⁰. Segue la presentazione delle nazioni: "La qual terra siluana e bene habitata da zente uirile per che continuamente sono ale mane cum el turcho circa 40 mila persone de bone e utile zente atale imprese elforzo sono todeschi e una altra nation apellati seculi e molto uigorosi e una altra nation apellati sassi" e delle più importanti fortezze: "Le fortezze murate e de farne mentione siano forte sono queste: In transiluana sono due vna chiamata brasionia che he ultima terra dela ungharia uerso la ualachia in la qual sono la mazor parte todeschi e onde fortifita de che per uno exercito grosso [...]. Vn altra [...] pure ale confine chiamasse sebino. La qual he fortissima che finalmente se poteria tenere sonoue più castelli fortissimi comhe bestriza, giorgyn, deua, Vngar, questi sono che per un anno poteriano sostenere ogni asedio hauendo uituarie dentro per esser logi forti"¹¹.

Un altro manoscritto descrive il Regno d'Ungheria dopo la sua divisione in seguito all'intervento degli Ottomani: "E diviso questi Regno in tre parti, l'una possiede il Turco, ch'è la maggiore, cominciando dalla Crovattia, et dalla Servia sino a Buda, Strigonia, Alba regale, et Vesprino, l'altra e dell'Imperatore, che s'estende da Possonia fino in Austria, et per le montagne fino in Transiluania, et parte della Crouatia fino in Istria, et in Dalmatia, la terra è tenuta dal Transiluano, ch'è la miglior di tutte, perche è fortissima, ha miniere d'oro, et d'argento, et le montagne di sale. E habitata cadauna di queste parti da nobili Baroni, et cittadini, et il maggior numero in Transiluania doue non sono stati Turchi, molti sono sotto l'Imperatore, ma disuniti e poco obedienti [...]"¹².

Un simile documento annalizza gli aleati certi degli ottomani: "havrai anchora Vaiuoda o Re Joannij che lo vogliamo chiamare con le genti ongare et Transiluanes Nemicissimis alla Natione Tedescha"¹³ e nota che i tre paesi romeni hanno lo stesso statuto politico internazionale: "et ha quella parte oltre el Danubio la Moldavia, la Valachia et la Transilvania sono loro Tributarie"¹⁴.

Nei libri che parlano degli eventi politici del principato transilvano prevalgono le informazioni riguardanti il suo coinvolgimento nella Guerra dei Trent'anni, che gli portò la fama europea. Tra quelli che hanno scritto sul passato non troppo lontano si iscrive anche Girolamo Brusoni. Molte controversie riscontrano le notizie sulla sua famiglia, sulla sua nascita e sui primi anni della sua vita¹⁵. La versione più probabile colloca la sua nascita nel 1614 a Badia Vengadizza, in Polesine. La sua educazione cominciò a Badia, da dove si trasferì a Ferrara intorno a 1621. Qui iniziò a studiare la letteratura, il diritto, la filosofia, la teologia, conseguendo la laurea a Padova. Ha dimostrato di avere talento letterario, a 15 anni ha scritto due novele pubblicate a Venezia nel 1641. Fu membro dell'*Accademia degli Incogniti*, la più grande accademia veneziana del tempo, che aveva nella sua componenza personalità quali Giovan Francesco Loredan, Maiolino Bisaccioni, Galeazzo Gualdo Priorato. I suoi interventi nelle assemblee sono state stampate a Venezia nel 1641 sotto il

⁸ BNM, *Mss. It. cl. 6*, no. 276 ("provenienza Contarino Girolamo, collocazione 8398").

⁹ *Ibidem*, f. 55.

¹⁰ *Ibidem*, f. 98.

¹¹ *Ibidem*, f. 98'-98".

¹² BNM, *Mss. Italiani cl. 7*, no. 704 ("collocazione 7375, Miscellanea storica, sec. XVII: Considerazioni della guerra d'Ungheria contro il Turco dell'Illustrissimo S. Tomaso Contarini"), f. 9'-10'.

¹³ BNM, *It. Fondo Antico*, no. 39 ("collocazione 4822, prov. Jac. Contarini, 1713"), f. 10.

¹⁴ *Ibidem*, f. 61.

¹⁵ Su Brusoni si veda: F. Luzzato, *Cenni intorno alla vita e alle opere storiche di Girolamo Brusoni*, in "Ateneo Veneto", XXI, 1898, pp. 272-306; *Ibidem*, in "Ateneo Veneto", XXII, 1899, pp. 6-26, pp. 226-244; Benedetto Croce, *Storia dell'età barocca in Italia*, Bari 1929, p. 103, p. 105, p. 116 e segg.

titolo *Gli aborti dell'occasione*¹⁶. Nel 1655 uscì la sua prima opera a carattere storico: *Storia delle guerre d'Italia dal 1635 al 1655*, ristampata nel 1657 e 1661, e con titolo definitivo *Historia d'Italia*, nel 1671, continuando con *Istorie Universali d'Europa*, pubblicate in due volumi a Venezia nel 1657. Sembra che Brusoni abbia preparato nel 1688 il terzo volume di *Istorie*, che non vide la luce. Un estrato delle due opere precedenti è *Historia dell'ultima guerra tra Veneziani e Turchi*, pubblicata a Venezia nel 1673 e ristampata a Bologna tre anni più tardi, in quale utilizza numerosi documenti di grande importanza. Forse con l'intenzione di continuare le *Istorie universali* Brusoni ha pubblicato a Venezia nel 1665 molti documenti sulle *Campagne dell'Ungheria*, pura opera compilatoria. L'ultima informazione concernente la sua persona risale al 26 luglio 1686 quando chiese a Casa di Savoia il permesso di ritornare da Torino a Venezia, non si sa però se gli venne rilasciato¹⁷.

Le opere di Brusoni, specialmente *Le Campagne dell'Ungheria Degl'Anni 1663 e 1664*¹⁸, rispecchiano gli eventi che coinvolsero Transilvania nella lotta tra i due imperi nella seconda metà del Seicento. Il principe Michele Apaffi I (1661-1690) ha chiesto in vanto all'imperatore, proprio per evitare l'intervento degli ottomani nel principato, di evacuare le fortezze transilvane conquistate dalle guarnigioni asburgiche – Cluj, Deva, Gherla – condizione necessaria per risolvere la contesa fra i due imperi: "Tenutesi diverse Conferenze a Temisuar in presenza del Generale Alij Bassà, che ha la direzione degli affari di Transilvania, de'quali si trattava principalmente: Questo Plenipotenziario condifcesse a quasi tutte le Pretensioni di S.A. che erano in sostanza: che Michel Abaffi fosse riconosciuto Principe della Transilvania da sua Maestà Imperiale; Che levasse da alcune Piazze le guarnigioni, che vi aveva introdotte, e che demolisse il Forte del Conte di Sdrino presso a Canissa. Con tutto ciò questa facilità in acconsentire alle loro richieste non ha servito ad'altro, che a scoprire più chiaramente, che elli non pensavano punto di venire all'aggiustamento; di che ci avevano dato così belle speranze. E che non per latro chiedevano queste cose, che per continuare ne' loro primi artificij infino a che potessero avere in pronto i loro grandi apparecchi per impadronirsi finalmente della Transilvania, e stabilirvi un Bassà dipendente dalla Porta; a pregiudicio del Diritto, che pretende l'Imperadore come Re d'Ungheria di nominare quel Principe a vicenda con S. Altezza, o almeno di approvarlo"¹⁹. Il rifiuto degli Asburgo ha indotto il gran visire a decidere nel 1663 di ingaggiare una battaglia decisiva contro gli austriaci. In quel anno gli ottomani aiutati da un corpo d'esercito transilvano hanno conquistato la fortezza di Neuhausen. Brusoni presenta le lettere inviate all'imperatore da Viena il 14 ottobre 1663 dal colonello Locatelli, con le quali si giustifica per la perdita della fortezza: "Il Gran Visire aspetta a Neyhesel il ritorno di suo Fratello, ch'egli ha spedito a portare al Sultano la novella di questa Presa; non volendo intraprendere cosa alcuna senza nuovi ordini di S. A. Si sente, che egli tratti con sovente co' Capi de' trecento Ussari, e de' ducento Aiduchi, che sono restati dentro la Piazza, sopra il disegno già lungamente discorso alla Porto, d'unire la Transilvania all'Ungheria Superiore; la qual cosa ha obbligato il Colonnello Kop Governatore di Zathmar a chiedere nuove Truppe per rinforzo della Guarnigione, e massime avendo inteso, che Michele Abaffi, e Kusugh Bassà marchino da quella parte con un valido corpo d'Armata"²⁰. Le forze cristiane riportano il primo agosto 1664 una grande vittoria contro l'inimico, e dopo nove giorni si firmava la pace di Vasvár, con la quale si sancisce la cessione delle fortezze Ineu, Caransebeş e

¹⁶ Ha scritto: *Lo scherzo del fortuna*, Venezia 1641; *Ragguagli di Parnaso*, Venezia 1641; *Il Camerotto*, Venezia 1645; *Glorie degli Incogniti*, Venezia 1647; *La Vita di Ferrante Pallavicino*, Venezia 1651; *L'Orestilla*, Venezia 1652; *La Berenice*, Venezia 1655; *Il cavalier della notte*, Venezia 1674.

¹⁷ Gaspare de Caro, *Girolamo Brusoni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XIV, Roma 1972, pp. 712-720.

¹⁸ Girolamo Brusoni, *Le Campagne dell'Ungheria degl'Anni 1663 e 1664, raccolte, e descritte da Girolamo Brusoni, e dedicate all'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore, il Signor Filippo Giuliano Mazzarini Mancini Duca di Nivers, e di Donzouis, Pari di Francia, Cavaliere, Commendatore de gli Ordini del Re Christianissimo, Luogotenente de' Gran Moschettieri di Sua Maestà, Governatore, e Luogotenente per la M. S. de' sudetti Paesi, Governatore della Rocella, Bruage, Isola de i Re, e Paesi d'Aulnis, ecc.*, in Venetia, MDCLXV, Appresso Valentino Mortali, con Licenza de' Superiori, e privilegio.

¹⁹ *Ibidem*, p. 3.

²⁰ *Ibidem*, pp. 36-37.

Oradea alla Porta. “Le condizioni dell’armistizio tra i due imperi” vengono presentate da Brusoni: “Che la Transilvania resti ne’ suoi antichi termini, e nel possesso de suoi privilegij sotto la direzione del prencipe Abaffi. Che la Piazza di Varadino occupata da’ Turchi, vivente il Ragozzi sia da’ medesima riservata, che li due Comitati di Zathmar e Zabol che dall’Imperatore furono ceduti al medesimo Ragozi, sua vita durante, restino ora alla M. S. senza che il Prencipe di Transilvania, e molto meno la Porta abbia più che pretendervi. Che il picciolo, ma forte Castello di Zechelid, che ritiene Presidio ribelle sotto la direzione d’un Comandante Transilvano, sia demolito [...]”²¹.

*Historia dell’Ultima Guerra tra’ Veneziani e Turchi*²² percorre lo spazio temporale degli anni 1644-1671. Transilvania viene menzionata nel contesto del conflitto veneto-ottomano e dell’aiuto indiretto che essa avrebbe potuto offrire ai veneziani distraendo l’attenzione agli ottomani: “Ma quello, che tiene di presente in maggior apprensione la Porta si e la corrispondenza, che passa tra i Prencipi di Transilvania, di Valachia, e di Moldavia: le truppe de’ quali unite insieme potrebbero mettere intoppo a i vasti pensieri dell’Ottomano; e massime se il Re d’Ungheria gli assistesse (che non si crede) con le sue forze”. “Ammassano però i Turchi tutte le genti loro per passare al castigo del Transilvano, che contra gli ordini della Porta si è ristabilito in quel Principato, cacciandone il conte Redij mandatovi dal Gran Signore per comandarvi infino al altra provisione”²³.

Le historie universali d’Europa dello stesso Brusoni includono gli eventi successi tra 1627-1657. Dal primo volume²⁴ non potevano mancare le vicende europee di Gabriele Bethlen²⁵, mentre il secondo²⁶ presenta in dettaglio le azioni del principe Giorgio Rakóczy nella Guerra dei Trent’anni: “Sul principio adunque di Febbraio [1644] uscito il Transilvano in campagna con diecimila Fanti, e quattromila cavalli portossi a campo sotto Cassovia, riempendo intanto tutto il paese d’incendj, e prede, e facendo schiavi gli abitanti per renderli con iniquo mercato a’ Turchi. [...] tradito il Torcaz, che difendeva valorosamente Cassonia, dalla perfidia de’ suoi, che introdussero il Ragozi nella Città, gli convenne rendere se medesimo, e la Piazza a discrezion del Nemico, che contro la comune aspettazione trattò cortesamente ciascuno. Onde allettati i popoli da così artificiosa Umanità, si piegarono con Tochay diversi altri luoghi sotto il giogo di questa novella dominazione: e’l Ragozzi incamminatosi verso Filec, pubblicò la cagioni di questa mossa all’uso di sì fatta gente appoggiata al pretesto della libertà della patria: e liberato intanto senza nessuna condizione il Forgaz, inoltrossi all’attacco di Possonia”²⁷. Però, dopo alcuni successi iniziali, il principe transilvano subisce la prima sconfitta a Galgóc, il 9 aprile 1644, seguita in poco tempo da altre. Per esempio: “Spedì parimente Cesare un’Ambasciata a Costantinopoli per esplorare la mente del Gran Signore, se pensasse d’approvar questi moti del Transilvano [...] trapassato sotto Cassonia, e cintala d’assedio, sparse la sua Cavalleria a scorrere per ogni parte uccidendo in diverse occasioni più di due mila Cavalieri Transilvani, togliendo loro gran quantità di buoi, e quattrocento carra di bagaglio con alcuni Stendardi, e timpani, e avrebbe continuato con più felici avvenimenti il corso di queste Vittorie, se non fosse stato rotto da’ validi rinforzi, che sopravvennero al Transilvano. Tornato adunque alla Campagna

²¹ *Ibidem*, p. 136.

²² Girolamo Brusoni, *Historia dell’Ultima Guerra tra’ Veneziani e Turchi*, di Girolamo Brusoni, nella quale si contengono i successi delle passate Guerre nei Regni di Candia, e Dalmazia, dall’anno 1644 fino al 1671. Dedicata All’Illustriss[imo], ed Eccellentiss[imo] Sig[ignore] il Sig[nor] Georgio Morosini Cavaliere, e Procuratore di S. Marco, in Venezia, presso Stefano Curti, MDCLXXIII. con Licenza de’ Superiori, e Privilegio.

²³ *Ibidem*, parte II, p. 53.

²⁴ *Dell’Historie Universali d’Europa* compendiate da Girolamo Brusoni, Volume Primo, All’Illustrissimo et Eccellentissimo Signore e Padrone Colendissimo, il Signor Martino Vidman Nobile Veneto, Conte d’Ortemburgo, Libero Barone di S. Paterniano, e Sumerech, Vice Marescial, e Deputato della Carinthia, Venetia, per Francesco Storti, MDCLVII, con Licenza de’ Superiori e Privilegio.

²⁵ *Ibidem*, p. 7, pp. 41-42.

²⁶ *Dell’Historie Universali d’Europa* compendiate da Girolamo Brusoni, Volume Secondo, All’Illustrissimo et Eccellentissimo Signore e Padrone Colendissimo, il Signor Martino Vidman Nobile Veneto, Conte d’Ortemburgo, Libero Barone di S. Paterniano, e Sumerech, Vice Marescial, e Deputato della Carinthia, Venetia, per Francesco Storti, MDCLVII, con Licenza de’ Superiori e Privilegio.

²⁷ *Ibidem*, p. 69.

per le vive istanze degli Suedesi del Ragozzi, parve che drizzasse nuovamente i suoi disegni foura Filech, ma sentito, che v'accorresero ancora gli Austriaci se ne astenne²⁸. Il sospendere delle operazioni militari fu oportuna per l'imperatore²⁹, dice Brusoni, in breve tempo concludendosi il trattato di pace di Linz, il 29 agosto 1645.

Historia Veneta di Alessandro Maria Vianoli³⁰ contiene brevi riferimenti alla Transilvania, precisamente agli avvenimenti dell'anno 1658 quando il principe Giorgio Rakóczy II fu costretto a lasciare la carica dello stato a Francisc Redey: "Le applicazioni della Porta erano dirette alla Transilvania, dove il Ragotzi comparve in scena con finte, e con varie figure, che dopo la breve comparsa di Francesco Redey tra l'armi, gli sostennero il dubbioso Principato³¹ e all'intervento degli ottomani nell'appoggiare Apafi per rimuovere dal trono il principe Giovanni Kémény, per il quale intervennero le truppe asburgiche: "In questo tempo si segnalò in altre parti; ma a pro della causa comune nella difesa valorosa di Claudiopoli abbatutta fieramnete con feroce attacco da Turchi, e dall'Abaffi, che s'era unito ai medesimi il, Comandante di essa David Rettani Veneto, che la fortificò molto con lavori, e con interne tagliate, e la difese con tal costanza, che dopo haver rigettate le insinuationi perfide d'un Predicante per la resa della Piazza con isdegnoso dispetto, e resi vani i tentativi replicati dei nemici, che convennero abbandonare l'impresa, sostenne la medesima a vantaggio/ della Christianità, e glori adle nome suo³².

Un diario dei successi militari asburgici nelle campagne degli anni 1684-1685 nell'Ungheria³³ sottolinea sistematicamente le imprese di Emerico Thokoly e dei suoi seguaci nella causa comune anti-asburgica³⁴, fino al momento della sua cattura: "la Contessa Tekeli, s'offeriva di ricever guarnigione Alemanna in tutti i suoi Castelli, eccetuato Mongatsch, quale supplicava S. M. voler lasciare al giovine Principe Ragotzi, figliuolo del suo primo matrimonio, da che si scorge, che hormai tutta l'Ungheria superiore era di nuovo ridotta alla vbbidienza, e la Ribellione totalmente estinta, essendosi la Soldatesca del Tekeli vnita alla Cesarea; e non restando che alcuni pochi de' suoi domestici, fuggitivi chi da vna parte, che dall'altra. Portauano pur anco l'accennate lettere: che il Bassà di Varadino havendo chiamato appresso di se il Tekeli, sotto pretesto d'haver cose di grandissima importanza da conferirgli, l'haveva fatto arrestare, e porre in ferri³⁵.

Diplomatico, storico, nuvelista, Giovanni Sagredo nacque a Venezia il 2 febbraio 1617, in un'antica e nobila famiglia, e sempre qui perse la vita, il 10 agosto 1682. Fu un abile e tenace ambasciatore della Serenissima durante le sue missioni in Francia, Inghilterra e a Vienna. Nel 1676 presentò la sua candidatura ma non riuscì ad accedere al trono dogale, però continuò a servire fino alla morte gli interessi della Repubblica lagunare. Furono pubblicate le sue relazioni presentate in Senato al ritorno delle sue missioni di Parigi, Londra e Viena. Pubblicò il volume – *Memorie istoriche di monarchi ottomani* (1673), sei volte ristampato nel Seicento, ma conseguì la fama con *l'Arcadia in Brenta*, nel 1667, che conobbe non meno di dodici edizioni³⁶. *Memorie istoriche di monarchi*

²⁸ *Ibidem*, p. 74.

²⁹ "[...] e cadde molto opportuna a Cesare la sospensione dell'armi, che si fece a questi giorni tra esso, e'l Transilvano, avend[o] il Bassa di Buda, protestato a nome della Porta al Ragozzi l'accomodarsi, come che pure non potessero assicurarsi ancora gli Austriaci delle sue intenzioni, mentre continuava tuttavia nella sua alleanza co' Francesi, e con gli Suedesi, da' quali riceveva in tanta vicinanza un valido fomento alle sue pretensioni" (*Ibidem*, p. 117).

³⁰ *Historia Veneta* di Alessandro Maria Vianoli Nobile Veneto, in Venetia, MDCLXXX, Presso Gio. Giacomo Hertz, con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

³¹ *Historia Veneta* di Alessandro Maria Vianoli Nobile Veneto, Parte Seconda, in Venetia, MDCLXXX, presso Gio. Giacomo Hertz, con Licenza de' Superiori, e Privilegio, Libro undecimo [1658], p. 656.

³² *Ibidem*, p. 669.

³³ *DIARIO/ de'successi dell'Armi Cesaree/ NELL'VNGHERIA/ DOPO LA PRESA DI STRIGONIA,/ nelle due Campagne MDCLXXXIV/ E MDCLXXXV/ sotto il Comando dell'Alt[ezza] Sereniss[ima] del Sig[nor] /DVCA DI LORENA/, VENETIA, /per Combi e La Noù/, CON LICENZA DE' SVPER., 156 p.*

³⁴ *GIORNALE DEL CAMPO CESAREO DELL'ANNO MDCLXXXV*, p. 1, p. 58, p. 119, p. 129.

³⁵ *Ibidem*, pp. 151-152.

³⁶ Mario Brunetti, *Sagredo Giovanni*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXX, Roma 1949, p. 439.

ottomani³⁷ sorprendono tutti gli eventi di Transilvania fino all'anno 1620, con speciale riguardo all'intervento degli ottomani a partire dei tempi di Giovanni Zápolya³⁸.

Tra i pochi che viaggiarono per ragioni di commercio nel Seicento troviamo Tommaso Alberti, il quale, dopo aver passato le vie dei paesi romeni al servizio di una casa di commercio veneziana per accompagnare le merci da Costantinopoli a Lemberg e viceversa, ha messo sulla carta alcune note di viaggio, il manoscritto ritrovandosi a Bologna³⁹. Nel *Viaggio a Costantinopoli di Tommaso Alberti (1609-1621)* pubblicato da Alberto Bacchi della Lega a Bologna nel 1889, anche se non passa per la Transilvania, questi accenna sulle somme di denaro attribuite agli ambasciatori di Costantinopoli: l'ambasciatore transilvano riceveva dagli ottomani 25 zecchini per il suo mantenimento⁴⁰, ma anche sulla modalità di sancire la salita al trono dei principi dei tre paesi romeni da parte della Porta, in seguito ad importanti contributi, ben stabiliti: "nella confermazione dei Principi di Valacchia, Bogdania, di Transilvania e del Re dei Tartari, ai quali tutti vengono mandate dalla Porta le insegne del possesso, cavano gran donativi, essendo nel canon specificato quanto ognuno ha da sborsare per ricevere tal solennità. E questo fa il Re con artificio, perchè si facciano li Agalari ricchi, acciocchè abbino danari accumulati da fare le spese necessarie nel vestirsi [...]"⁴¹.

Giovanni Battista Nani (1616-1678) fu ambasciatore in Francia durante la guerra di Candia e diventò amico di Mazzarino. In quanto ambasciatore in Germania, fu intermediario tra le corti di Parigi e Vienna, fu negoziatore con il principe di Transilvania Giorgio Rákóczy, fu commissario per stabilire le frontiere in Dalmazia, nonché ministro plenipotenziario al congresso di Nimeges. Personalità di gran spicco, egli scrisse una storia della sua città, accanto ad altre opere minori⁴². La sua *Storia di Venezia*⁴³ include alcuni riferimenti agli interventi dei boemi per coinvolgere Gabriele Bethlen nella Guerra dei Trent'anni: "I Bohemi, ricorsi alla Porta Ottomana, per impetrare a Bethlem Gabor, Principe di Transilvania, l'assenso di muovere l'Armi in quelle parti, doue molti heretici del paese l'istigauano, non hebbero difficoltà d'impetrarlo [...]"⁴⁴.

Maiolino Bisaccioni nacque a Ferrara nel 1582. Compì i suoi studi in legge a Bologna, ma a sedici anni s'arruolava come alfiere al servizio della Serenissima. Nel 1601 decise di tentare la fortuna nella carriera militare e insieme ai suoi zii, Desiderio che era al servizio del granduca di Toscana e Bisaccioni colonnello delle galere pontificie, si troveranno tra i mercenari imperiali combattenti in Ungheria. Di ritorno in Italia nel 1603, si ridusse nel Ducato di Modena ad esercitare l'avvocatura. Nell'anno 1617 si stabilisce a Trento dove redigerà gli *Statuti e privilegi della sacra religione costantiniana*, stampati nel 1624. Allo scoppio della Guerra dei Trent'anni sentì di nuovo la vocazione degli armi, il grado di tenente generale promessogli dal principe di Moldovia lo fece indirizzare verso Vienna, ma dopo la morte del principe in battaglia rimase a difendere la città. Ritornò in patria, dopo brevi soggiorni a Napoli, Palermo, Torino si stabilì a Venezia dove rimarrà fino alla sua morte, l'8 giugno 1663. Fu membro dell'*Accademia veneziana degli Incogniti* e pubblicò vari opere a carattere storico, oltre molti novelle e melodrammi. Fin dal 1633 aveva dato alle stampe i primi capitoli del suo *Commentario delle guerre successe in Alemagna dal tempo che il re Gustavo di Svetia si levò di Norimberga* (Venezia 1633-1642), ulteriormente pubblicando

³⁷ MEMORIE/ ISTORICHE/ DE'/ MONARCHI/ OTTOMANI,/ DI/ GIOVANNI/ SAGREDO/ CAVALIERE/, VENETIA/, presso Combi & La Noù, MDCLXXIII, con Licenza de' Superiori, & Privilegio.

³⁸ *Ibidem*, soprattutto le pagine 215-261.

³⁹ Maria Găzdaru, Dimitrie Găzdaru, *Călători și geografi italieni în secolul al XVII-lea. Referințele lor despre Țările Românești*, in "Arhiva. Revistă de istorie, filologie și cultură românească", XLVI, no. 3-4, 1939, p. 179.

⁴⁰ *Viaggio a Costantinopoli di Tommaso Alberti (1609-1621)*, pubblicato da Alberto Bacchi della Lega, Bologna, 1889, p. 58.

⁴¹ *Ibidem*, p. 125.

⁴² Giuseppe Pavanello, *Giovanni Batista Nani*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXIV, Roma 1949, p. 197.

⁴³ HISTORIA/ DELLA/ REPUBBLICA VENETA/ DI BATTISTA NANI/ Cavaliere, e Procurator di S. Marco/, CONSECRATA/ ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR CONTE/ CORNELIO PEPOLI/ Conte di Castiglione, Sparvi, Baragazza & c./, IN BOLOGNA, per Gioseffo Longhi/, CON LICENZA DE' SVPERIORI.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 98.

Vita dell'Imperatore Ferdinando II (Venezia 1637), *Memorie storiche delle mosse d'armi di Gustavo Adolfo Re di Suetia in Germania dal 1630* (Bologna 1653), *Storie dei suoi tempi* (Venezia 1652-1653), una specie de storia universale con la quale proseguiva la ponderosa opera di Alessandro Zilioli, *Istoria delle guerre civili di questi ultimi tempi* (Venezia 1653-1655, ristampata nel 1664) oppure *Istoria universale dell'origine, guerre e imperio de' Turchi* (Venezia 1654), con l'intenzione "non solo narrare li successi, ma il dar lume a chi regge popoli di esaminare tutte le cagioni che possono alterare lo stato delle cose"⁴⁵. L' *Istoria delle guerre civili di questi ultimi tempi*⁴⁶ contiene alcuni dati episodici sul principato transilvano, nel contesto delle vicende della Polonia dell'anno 1652, centrati sui trattativi degli ambasciatori di Rákóczy con il re polacco: "Rapportato in tanto al Re, che gli Ambasciatori del Transilvano erano partiti poco sodisfati dal fianco del Bogdano, deliberó egli mandare a quel Prencipe il Vielopolscki, a fine di separarlo affatto dalla corrispondenza con quella gente barbara, e non auuezza a trattar con atti più ciuili della vbbriacchezza, e della barbarie"⁴⁷.

*Delle Historie memorabili de' nostri tempi*⁴⁸ annalizzano in dettaglio le mosse del principe della Transilvania Giorgio Rákóczy nella Guerra dei Trent'anni⁴⁹, il suo schieramento accanto agli ex alleati di Bethlen: "Solo vsò [re Sueco] vn'artificio, che fu di sollecitare il Ragozzi a mouer l'armi, e rendersi padrone dell'Vngaria, o per lo meno far migliori le proprie conditioni della fortuna, quando fosse occorso di restituire quello ch'hauesse occupato in quel Regno. Il fine del Re, fu, che le genti, che adunaua il Vulastaino fossero costrette a volgersi contro il Ragozzi, & egli intanto proseguire i suoi auuantaggi; era all' hora quel Prencipe a Straberga quando queste cose gli furono proposte, & addolcite con ragioni apparenti della facilità dell'impresa, poichè battendo esso da vna parte, & lo Sueco dall'altra non hauerebbe mai l'Imperadore vnirsi, a difendere da tutte parti"; il loro aiuto: "Bollivano in tanto i negoziati dall'vna, e dall'altra parte. Procurarono, e mossero gli Suedesi per mezzo della Francia il Ragozzi, che facesse vna diuersione in Vngaria, tolto l'esempio dal Gabor ne' tempi del Palatino, e fecero seco vna lega offesiua, proponendogli facile l'auuanzare i suoi interessi, in tanto che l'Imperatore ne gli altri Regni, e Stati era trauagliato"⁵⁰, ma anche i suoi successi in battaglia: "[...] il Transilvano entrò ancor egli in Campagna nel principio di Febraro, portandosi con dieci mila Caualli, & 4. m. Fanti sotto Cassouia"⁵¹.

*Le relationi et descrittioni vniversali, et particolari del Mondo*⁵² non potevano ignorare la Transilvania: "È questa una Provincia che soprabbonda di tutte le cose necessarie al vivere, & al comodo humano, & in particolare di formento, che si raccoglie in grandissima copia, così pure è il vino, e del miele, che là si raccogliano ottimi ambidue; Domi, Prun & Damascene, Cotogni, Ceraglie dolci, e Meloni, di tutto n'è gran dovitia; vi si trovano

⁴⁵ V. Castronovo, *Bisaccioni Maiolino*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. X, Roma 1968, pp. 639-643.

⁴⁶ *HISTORIA/ DELLE/ GVERRE CIVILI/ DI QUESTI VLTIMI TEMPI/ DESCRITTA/ DAL CO. MAIOLINO BISACCIONI/ Gentilhuomo Ordinario della Camera del Re/ Cristianissimo, e suo Cavaliere./ IN QUESTA SECONDA EDITIONE RICORRETTA,/ et in molte parti accresciuta./ ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG./ MONSIG./ D. CARLO PIO DI SAVOIA/ DE' SIGNORI DI S. FELICE,/ Cherico di Camera, e Tesoriere Generale di Santa Chiesa/, IN BOLOGNA, MDCLIII/, per Carlo Zenero, con licenza de' Superiori, 733 p.*

⁴⁷ *Ibidem*, p. 543.

⁴⁸ *DELLE/ HISTORIE/ MEMORABILI/ DE NOSTRI TEMPI/ che contengono le/ GUERRE DI GERMANIA/ dalla mossa del Re di Suetia dopo la Pace di Lubecca/ sino alla Pace di Munster, seguita l'anno 1650/ SCRITTE DAL/ CO. MAIOLINO BISACCIONI/ Gentilhuomo ordinario della Camera del Re Christianissimo, e suo Cavaliere./ E QVESTO VOLUME VIENE AD ESSERE IN ORDINE LA/ QVARTA PARTE DELLE HISTORIE MEMORABILI DI ALESSANDRO ZILIOLI/. All'Ilustrissimo & Eccellentissimo Sig. Prencipe di Satriano/, VENETIA, presso il Turrini, MDCLIII/, CON LICENZE, E PRIVILEGI, 565 p.*

⁴⁹ *Ibidem*, pp. 134, 472, 478, 479.

⁵⁰ *Ibidem*, p. 465.

⁵¹ *Ibidem*, p. 472.

⁵² *LE/ RELATIONI/ ET/ DESCRITZIONI VNIVERSALI/ et particolari del Mondo/.* DI LVCA DI LINDA,/ ET/ DAL MARCHESE MAIOLINO BISACCIONI/ tradotte, osservate, & nuovamente molto accresciute, e corrette/. Dedicare all'Ilustris[simo] Sig[lor] e Padron Colendiss[imo] IL SIG. FRANCESCO MARIA PEDORI/, IN BOLOGNA/, per Gioseffo Longhi, 1674, con Licenza de' Superiori, 954 p.

pezzi di purissimo oro, che non ha bisogno di alcuna separazione da metalli, ó da altra impurità, nelli stessi Monti sono le miniere di Argento, e di Rame, Acciaio, Sale, Solfore, & altri metalli, e mezzi minerali. Vi ha grandissima quantità di Buoi, e molto grandi, che non si vendono allo spesso più di un fiorino l'uno, li Cavalli di quelle contrade sono belli, non meno che generosi; l'aria ha Uccelli d'ogni sorte, il Bosco ha Buoi, & Cavalli selvatici, Bufali, Alci, e Cervi di straordinaria grandezza, Lincini, Martori, Orsi, Capre selvaggie, Caprioli, e Lepri bianche. Ma chi sa che questa non possa essere la Provincia, che diè l'occasione di gran bene alla Christianità? Principi non paventate li vanti delli Viziri; perché nel Concistoro del Cielo si trovano ta[ll]hora spiriti, che promettono di essere mendaci nelle bocche di ogni Profeta; ma se perdonarete all'occasione non vi dolete poi del male, che ve n'avvenga, ne questo può essere lieve"⁵³.

Ristretto dell'histoire del mondo del gesuita Horazio Torsellini⁵⁴ accennano all'elezione di Stefano Báthory quale re di Polonia: "I Polacchi per la partenza di Arrigo venuti a nuoua elettione, si diuisero in maniera, che crearono, due Re Massimiliano Cesare e Stefano Battorio all' hora Prencipe di Transiluania, e preualse, per la tardanza del Cesare il Battorio, che vi entrò con grosso esercito l'anno del medesimo anno 1575 [...]"⁵⁵. Segue la descrizione delle lotte antiottomane di Sigismondo Báthory: "La gloria nondimeno di quelle imprese ridondò più, che in altri, in Sigismondo Battorio Prencipe di Transiluania, il quale non solo trattenne, disfece in più luoghi gli aiuti, che veniuano a Turchi; nè ciò solo, ma conquistò Lippa, e Litorgio fortissime piazze con gran parte della Moldauia, e della Valachia, e col solo terrore del suo nome ruppe, e mise in fuga numerosissimi esserciti guidati da Sinam Bassà, e dallo stesso Maccometo Gran Signore figliuolo del morto Amuratto"⁵⁶, ma non mancano i riferimenti alle spesse rinuncie al trono da parte del principe Sigismondo Báthory, paragonato al "grande Alessandro": "Già si era per ogni parte distesa la fama del valore, e prodezze del Prēcipe Sigismōdo Battorio: e molti, nō senza fondamento, lo rassomigliauano al Grāde Alessandro, ma sobrio; quando vn si fatto vigore subitamente mancò. Però che come s'egli fosse amagliato, incomincio à riuolgere strani pensieri, nati da vani terrori, e da incostanza di mente: la onde da' Consiglieri di Cesare fù giudicato, che per ragion di stato, e per benne della Christianità dovesse questo Prencipe rimuouersi da quella Prouincia, e nō permettersi, ch'egli diuenisse scherno di quelli stessi, de'quali dinanzi era stato terrore. Nō ricusò Sigismondo, a richiesta di Cesare a lasciar quel suo Stato, e di pigliarsi in quella vecedi Slesia, Prouincia trà la Polonia, e la Boemia. Ma appena colà trasferitosi, pētito di quel fatto, ritornò in Transiluania, riceuutoui dal fauore di quella Gente. Ma nè anche in ciò fù costante; però che chiamato à se il Cardinale Battorij suo Cugino, che era Vescouo di Varmia, rinuntìo a lui il Principato, e egli se ne passò in Polonia cō vani disegni. Il Cardinale, temēdo dell'armi di Cesare; ottenuta cō grā prezzo vna tregua da'Turchi, vscì in cāpagna con vn buon neruo di gēte: vinto nondimeno, e fatto prigionie da Giorgio Basti Capitano degl'Imperiali, fù trattato honoreuolmēte, & ottenne il perdono. Ma tosto rifuggitosi cō nuoui disegni, fù da vna mano di Villani nella Valachia miseramēte vcciso. Nō si quietò nè meno Sigismōdo che partito di Polonia, e messo insieme vn tumultuario essercito, venne col Basti al fatto d'arme, e doppo vn lūgo cōtrasto fù vinto, con perdita di circa 10. mila de'suoi: per la qual rotta fù costretto à girsene per molto tēpo ramingo, finche ricōciliato cō Cesare, si ritirò in Praga à vita poco meno, che priuata, sopravivēdo alla stessa sua gloria"⁵⁷.

Il riassunto continua con le gesta di Gabriele Bethlen, salito al trono del principato

⁵³ LIBRO SECONDO/ DELLA QUALITÀ, E NATURA/ così del Cielo, come della Terra delli/ Principali luoghi, che sono in tutte/ le parti del Mondo, CAVATA/ dalla diligentissima descrizione del Mercatore possa nell'Atlante Maggiore, come/ ancora da altri approvatissimi Scrittori Antichi, e Moderni, che hanno/ praticati li medesimi Paesi, e Provincie, p. 127.

⁵⁴ RISTRETTO/ DELL'HISTORIE/ DEL MONDO/ del Padre/ HORATIO TORSELLINI/ Della Compagnia di GIESV/ col Supplemento di Lodouico Aurelij/ Perugino traduttore dell'Opera/, con la Seconda Parte di Bernardo Oldoini Genovese fino l'anno MDCL/, accresciuto in quest'ultima impressione della Terza Parte fino l'anno MDCLXIII/, IN VENETIA, MDCLXIII/, con Licenza de' Superiori, e Privilegio, [prima parte] 514 p.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 464.

⁵⁶ *Ibidem*, p. 458.

⁵⁷ *Ibidem*, pp. 461-463.

dopo che riuscì rimuovere Gabriele Báthory⁵⁸, e la seconda parte, del genovese Bernardo Oldoini⁵⁹, con le imprese di Giorgio Rákóczy nel conflitto religioso che divisò l'Europa nel Seicento⁶⁰. La terza parte⁶¹ annalizza la situazione interna del principato, i frequenti cambiamenti delle persone che lo guidavano: “[Gran Signore] Debellò anco il Ragozzi, che su l' fauore d'essere di nuouo eletto da quei Stati, ricacciato da Varadino il Berciay, à cui haueua dianzi rinonciato il Precipato, s'vnì col Vallaco contumace all'Ottomano, perche vcisse vn di lui Ambasciatore, che gli portaua la morte, sotto l'orpello di commandi sourani; ma fù da esso rotto, e sonfitto, non volendo i Stati solleuarsi per il perdono promessogli dal Bassà assieme co'denari pretesi per la guerra passata”⁶²; “In fine fù rinuestito il Berciay nel Principato, ma non con le Piazze principali, a quai fù dato special commandante [...]”⁶³, oppure: “Era stato eletto da quei Stati in Principe il Chiminij già generale del Ragozzi, in vece del Berciay, che rinonciò, doppo la rotta riceuta da quello, nell'opporseglì per vcciderlo, mètre se ne passaua a suoi Stati, ma insospettito dalla Porta, che mai volle riconoscerlo, ò confermarlo, come creato senza suo assenso, vnitosi col già spogliato Vallaco e Moldauo, fà buoni progressi contr'inemici, e suoi sudditi ancora loro adherenti [...]”⁶⁴.

Nicoló Beregan nacque a Vicenza in febbraio 1627 e si spense a Venezia il 17 dicembre 1713. Fu un avvocato molto rispettato a Venezia, ma anche uomo di lettere, in quanto membro di vari accademie. Ha fatto traduzioni delle opere dei classici latini, è stato storiografo della guerra dei turchi in Europa nei tempi della Lega Santa, nonché poeta e scrittore di melodrammi per le rappresentazioni dei teatri veneziani⁶⁵. *Historia delle guerre d'Europa*⁶⁶ descrive minuziosamente le azioni di Emerico Thököly e dei suoi seguaci contro gli imperiali⁶⁷: “Tekely per ordine della Porta dichiarato Principe dell'Ungheria superiore”⁶⁸; “Tekely campeggia di là del Tibisco, e vi si oppone il generale Schultz”⁶⁹, oppure il suo arresto⁷⁰.

Interessante, pur non esatta, è la descrizione della città di Oradea, dove'era stato incarcerato Thököly: “Sta situato Varadino sopra un ramo del fiume Chrisio chiamato Sebekeres, cioè fiume bianco, che divide la Transilvania dall'Ungheria superiore. La città non è molto forte, ma nel mezzo viene custodita da una munitissima Cittadella; che alzandosi in figura circolare sopra un vivo sasso, resta guardata da cinque grandi baluardi fatti in forma di orecchioni, e rimane fortificata al di dentro da un'altra muraglia, la quale cinge la fortezza, a cui fa corona d'intorno profondissima fossa ripiena d'acqua sorgente, escavata nel sasso”⁷¹.

La seconda parte⁷² continua a raccontare le vicende dei ribelli protestanti dell'Ungheria Superiore guidati da Emerico Thököly, a partire del 1686⁷³, accennando anche sull'avanzata

⁵⁸ *Ibidem*, p. 478.

⁵⁹ *RISTRETTO/ DELL'HISTORIE/ DEL MONDO/ dall'anno MDCL fino al MDCLXIII/*, PARTE SECONDA/, DI BERNARDO OLDOINI/ GENOVESE/, IN VENETIA, MDCLXIII/, presso Gio. Pietro Bigonci/ con Licenza de' Superiori e Privilegio, 239 p.

⁶⁰ *Ibidem*, p. 128-129, pp. 144-146.

⁶¹ *RISTRETTO/ DELL'HISTORIE/ DEL MONDO/ dall'anno MDCL fino al MDCLXIII/*, PARTE TERZA/, DEL SIGN. DOTTOR A. M. B./, IN VENETIA, MDCLXIII/, presso Gio. Pietro Bigonci/ con Licenza de' Superiori, e Privilegio, 67 p.

⁶² *Ibidem*, p. 49.

⁶³ *Ibidem*, p. 54.

⁶⁴ *Ibidem*, p. 61.

⁶⁵ G. E. Ferrari, *Beregan Nicolò*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 8, Roma 1988, pp. 804-805.

⁶⁶ *HISTORIA/ DELLE GUERRE/ D'EUROPA/ dalla comparsa dell'Armi/ OTTOMANE/ NELL'HUNGHERIA/ l'anno 1683/*, di NICOLA BEREGANI/ NOBILE VENETO/, PARTE PRIMA/, IN VENETIA/, appresso Bonifacio Ciera/, MDCXCVIII/, con Licenza de' Superiori e Privilegio.

⁶⁷ *Ibidem*, pp. 8-20, 60-61, 73, 92, 232, 284, 388, 400, 416-419, 422-423, 432.

⁶⁸ *Ibidem*, p. 15.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 284.

⁷⁰ *Ibidem*, p. 388.

⁷¹ *Ibidem*, p. 387.

⁷² *HISTORIA/ DELLE GUERRE/ D'EUROPA/ dalla comparsa dell'Armi/ OTTOMANE/ NELL'HUNGHERIA/ l'anno 1683/ di/ NICOLA BEREGANI/ NOBILE VENETO/*, PARTE SECONDA/, IN VENETIA/, appresso Bonifacio Ciera/, MDCXCVIII/, con Licenza de' Superiori e Privilegio.

⁷³ *Ibidem*, pp. 145, 170, 184-185, 377-379.

dell'esercito imperiale fino a Sibiu, con a capo il generale Scheffenberg: "[...] entrò il Conte di Scherfftemberg nella Città di Hermanstat da Latini detta Hermanopoli, capitale di quel principato, collocata nel mezzo d'un fertile, e delizioso paese, ove per renderla più forte, sembra che la Natura coll'Arte siano a gara concorse; poiché oltre al fito di questa piazza tra due fiumi, che serpeggiandole d'intorno, formano una vasta palude, resta munita da due sodi ricinti, l'uno fiancheggiato da torri quadrate all'antica, l'altro vallato da moderni bastioni circondati da una larga, e profonda fossa"⁷⁴.

Francesco Sansovino, il figlio del celeberrimo Jacopo Sansovino, nacque a Roma nel 1521, ma nel 1527 si stabilì a Venezia, dove suo padre venne nominato dal Senato ingegnere. Studiò leggi a Padova poi a Bologna, e dopo aver tentato la sua fortuna alla corte di papa Giulio III, verso i trent'anni ritorna a Venezia, dove rimase fino alla sua morte, avvenuta il 28 settembre 1583. Ha scritto versi e prose, ha fatto traduzioni delle edizioni dei classici, alcune con commenti, ha aperto pure una tipografia. Un grande eco ebbero le sue opere a carattere storico, tra quali spicca *Venetia, città nobilissima et singolare, descritta in XIII libri* (Venezia 1581), una grande enciclopedia, oppure i due libri dedicati alle operazioni militari ottomane nell'Europa, nonché *Origini e fatti delle famiglie illustre d'Italia*⁷⁵.

*Historia vniversale dell'origine, gverre, et imperio de tvrchi*⁷⁶ inizia la descrizione degli avvenimenti che hanno coinvolto la Transilvania nella lotta antiottomana con il periodo di Giovanni di Hunedoara⁷⁷, continuando con l'intervento dei turchi nei paesi romeni tra gli anni 1473-1553⁷⁸, con Sigismondo Báthory e l'alleanza antiottomana⁷⁹, con gli scontri tra i turchi e i principi dei tre paesi romeni⁸⁰: "Dopo questo successo i Valacchi si giuntorno con Transilvani, & vniti si portorno all'impresa di Lippa, piazza importante, e di gran conseguenza, che la ottenero facilmente, poi presero la Città di Cenadio con la Fortezza di Gianu, Lugos, e Caranubes, apprendosi la strada fino à Moncastro ouer Nestorabba verso il mar nero, & in altra parte passato il Danubio à Nicopoli ripreso Silistria, Tamoua, e molte altre terre della Bulgaria dalle mani de Turchi. A immitatione del Valaccho non andò molto, ch'il Moldaou alettato alle vittorie conseguite s'aggionse ancor lui à Transilvani, & quest'vnione partorì la recupera de molte Città del Moldaou occupateli da' Turchi [...]", l'alternanza dei principi al trono della Transilvania durante gli anni 1595-1612⁸¹, la situazione del principato dopo la morte di Gabriele Bethlen; i tempi di Giorgio Rákóczy I⁸².

Delle istorie memorabili di Alessandro Zilioli⁸³ accennano brevemente sulle circostanze che coinvolsero Gabriele Bethlen nella Guerra dei Trent'anni, a partire del 1618⁸⁴.

Michele Foscarini, il quale nel Seicento, dopo la vittoria di Lepanto, fu uno dei

⁷⁴ *Ibidem*, p. 356.

⁷⁵ Giulio Reichenbach, *Francesco Sansovino*, in "Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti", vol. XXX, Roma 1949, p. 760; su F. Sansovino si veda anche E. A. Cicogna, *Delle iscrizioni veneziane*, vol. IV, Venezia 1842, pp. 32-91; Giovanni Sforza, *Francesco Sansovino e le sue opere storiche*, in "Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino", s. II, XLVII, 1897, *passim*.

⁷⁶ *HISTORIA/ VNIVERSALE/ DELL'ORIGINE, GVERRE,/ ET IMPERIO DE' TVRCHI/*. RACCOLTA DA M. FRANCESCO SANSOVINO/. Nella quale si contengono le leggi, gl'offici, i costumi, & la militia/ di quella natione; con tutte le cose fatte da loro/ per terra, e per mare/. Accresciuta in questa ultima impressione di varie materie notabili, con le vite di tutti gl'Imperatori Ottomani fino alli nostri tempi,/ DAL CONTE MAIOLINO BISACCIONI/, All'Ilustrissimo Signore, Signor e Patron Collendissimo,/ IL SIGNOR LODOVICO VIDMANO/ Conte di Ottemburgo, Barone di Paterniano/ e Surmerech, Nobile Veneto/, IN VENETIA, MDCLIV/, presso Sebastiano Combi, & Gio. La Noù/, CON LICENZA DE' SUPERIORI ET PRIVILEGI.

⁷⁷ *Ibidem*, pp. 144-149, 214-215.

⁷⁸ *Ibidem*, pp. 215-217.

⁷⁹ *Ibidem*: *VITE, FATTI/ D'alcuni Imperatori/ OTTOMANI/ AGGIVUNTEVI DI NVOVO* [...], pp. 78-97.

⁸⁰ *Ibidem*, pp. 87-88, 125-178.

⁸¹ *Ibidem* (*La vita di Acmet primo. Scritta dal conte Maiolino Bisaccioni*), pp. 207-255.

⁸² *Ibidem*, pp. 400-446.

⁸³ *DELLE ISTORIE/ MEMORABILI/ de' Suoi Tempi/ Scritte d'Alessandro Zilioli/ LIBRI OTTO/ che sono dall'anno 1615 fin al 1627/*, All'Eminentissimo, et Reverendiss[imo] Principe il Sig[nor] Cardinal/ Francesco Barberino/ Nipote di S[ua] S[antità]/, in *Venetia*, apresso Gio[vanni] Antonio Giuliani, con Licenza e Privilegio, 1642.

⁸⁴ *Ibidem*, "Libro Sesto", pp. 178-180, 198, 173.

promotori della politica di riconciliazione con l'Impero Ottomano⁸⁵, nella sua storia veneziana⁸⁶ descrive in dettaglio le mosse di Emerico Thököly⁸⁷, ricordando che il principe Michele Apafi è stato costretto ad accettare nel principato le truppe dell'imperatore: "Avanzava in questo mentre cammino il Duca di Lorena verso la Transilvania, il di cui Principe Abaffi doppo essersi l'Anno passato con molta arte sottratto dal fare aperte dichiarazioni à fauor dell'Imperatore, fu costretto à questo tempo ceder alla forza, e ricever nelle viscere de i suoi Stati, e nelle principali Piazze, le Militie Alemanne"⁸⁸.

Michele Foscarini nacque a Venezia il 24 marzo 1632. Fin dal periodo adolescentino frequentò l'*Accademia degli Incogniti*, il 4 dicembre 1652 entrando a far parte del *Maggior Consiglio*. Ricoprì diverse cariche nell'amministrazione della Repubblica, tra quali possiamo ricordare *Savio agli ordini* (aprile-giugno 1658; ottobre 1660-marzo 1661), *Proveditore sopra gli Uffici* (1658-1659), fu membro dell'*Avogaria di comun*, provveditore e capitano in Corfu, *savio di Terraferma*, *savio del Consiglio*, *savio alla mercanzia*. Nel 19 dicembre 1658 viene eletto dal Senato "deputato di scriver le Historie", quello che significa essere stato nominato al posto di Battista Nani come storiografo ufficiale della Repubblica. L'*Historia veneta* copre gli anni 1609-1690, essendo pubblicata per la prima volta nel 1696. Si spense il 31 maggio 1692 e i suoi resti furono deposti a San Francesco della Vigna⁸⁹.

Historie del suo tempo di Lionardo da Maniaco⁹⁰ riferiscono l'episodio della morte di Giorgio Martinuzzi: "dopo l'uccisione di Frate Giorgio, popolarmente col presidio tedesco cacciate il Gastaldo, et il Palavicino si ricoverò sotto al Domenio d'Isabella Reina"⁹¹, e dell'aiuto moldavo e valacco per rimettere sul trono il principe Giovanni Sigismondo Zápolya⁹².

Andrea Valier, storiografo della guerra di Candia⁹³, nella sua *Storia delle guerra di Candia*⁹⁴ ricorda gli eventi accaduti nella Transilvania alla morte di Giorgio Rákóczy I: "A questa rinnovazione di pace tanto più volentieri era concorso l'Imperatore, quanto che essendo morto il vecchio Ragotzi, principe di Transilvania, avea ricuperate quelle contee, che gli erano state già cedute per concluder seco la pace, senz'alcun ostacolo de'turchi. Questi videro con molto gusto gli ambasciatori del figliuolo del defonto, ch'era stato eletto in luogo di lui, e lo confermano con le solite cerimonie [...]"⁹⁵.

Cesare Campana nacque intorno al anno 1540 ad Aquila, nel 1572 trasferendosi a Vicenza dove spenderà la maggior parte della sua vita. Abitò per brevi periodo di tempo a Venezia, Verona e Legnano, ma ritorna a Vicenza, da dove passò nell'altro mondo, nel 1606. Non di grande importanza la sua opera in versi, però i suoi lavori a carattere storico godettero di un speciale apprezzamento da parte del pubblico, per il suo modo di documentarsi, questi impegnandosi a ricuperare il maggior numero possibile di testimonianze dirette. Scrisse *Dell'histoire del mondo...* libri quattro, nei quali si narrano [...] quanto è soccorso d'anno in anno dall'edificazione di Roma, Venezia, 1591; *Delle historie del mondo [...] dal principio [...], cavate dai più degni e più gravi autori [...] greci e latini*, alla fine della prima parte che concludeva il libro IV di *Historie* non seguì la

⁸⁵ Roberto Cessi, *Foscarini*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXV, Roma 1949, p. 760.

⁸⁶ *HISTORIA/ DELLA/ REPUBBLICA VENETA/ DI/ MICHELE FOSCARINI/ SENATORE/*, IN VENETIA, MDCXCVI/, per Combi & La Noù/, con Licenza de' Superiori e Privilegio.

⁸⁷ *Ibidem*, pp. 129, 131, 133, 134, 137, 145, 356-357, 433.

⁸⁸ *Ibidem*, p. 355.

⁸⁹ Renata Targhetta, *Michele Foscarini*, in "Dizionario biografico degli Italiani", vol. XXXIX, Roma 1997, pp. 397-400.

⁹⁰ *HISTORIE DEL SUO TEMPO/ DELL'ILL. SIG./ LIONARDO DA MANIACO/ da Cividale del Friuli/ nella quale si contengono le cose più notabili/ successe nell'Universo/*. Al molto Ill[ustrissimo] Signore, il Cavalier/ LODOVICO ROTA/, IN BERGAMO, per Comin Ventura, 1603.

⁹¹ *Ibidem*, p. 189.

⁹² *Ibidem*, p. 190.

⁹³ Mario Brunetti, *Valier*, in "Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti", vol. XXXIV, Roma 1949, p. 922.

⁹⁴ *Historia della Guerra di Candia* di Andrea Valiero, senatore veneto, in Venetia, appresso Paolo Baglioni, 1679 (abbiamo consultato l'edizione stampata nel Novecento: *Storia della guerra di Candia* di Andrea Valiero, Trieste 1859).

⁹⁵ *Ibidem*, p. 190.

seconda parte, preferendo una storia contemporanea uguale ad una monografia: *Assedio et racquisto d'Anversa fatto dal sereniss. Alessandro Farnese*, Cremona, 1595⁹⁶. Di carattere monografico è anche il *Compendio storico delle gverre*⁹⁷ nel quale Campana dedica un primo capitolo ai sultani ottomani e le loro gesta, in quest'occasione accennando alla battaglia di Mohács e all'elezione di Giovanni Zápolya come re d'Ungheria⁹⁸, al principe di Transilvania Giovanni Sigismondo Zápolya⁹⁹, o alle azzioni gloriose, ma essagerate, del Sigismondo Báthory: "Erasì levato dall'obedienza del Turco ne' medesimi tempi Sigismondo Battori Prencipe di Transilvania, che fu di giouamento incredibile agli imperiali in questa Guerra, ritardando, & impedendo perciò nella Moldauia, & nella Vallacchia i Turchi, sì, che non potessero profittare in Ungheria. Furono maggiori i progressi del Transilvano l'anno che seguì 1595 percioche fè ribellar poco men che tutta la Moldauia, & tutta la Vallacchia, e scorse più oltre, dando rotte notabili alle genti di Amurate [...]"¹⁰⁰. La terza parte viene dedicata alle imprese militare della fine del Cinquecento¹⁰¹, come pure un altro lavoro dello stesso Campana – *Aggionta all'histoire del mondo*¹⁰² il quale presenta in dettaglio l'assedio di Oradea da parte degli ottomani¹⁰³: "ma se stavanogli Imperiali sotto Buda, d'altro canto li Turchi nella Superior Vngheria guidati da Sardar Bassà con innumerabile essercito si condussero all'assedio di Varadino, ben credendosi impatronirsene facilmente. E Varadino fortezza di cinque bellouardi nominati il Kiralfi posto presso il Palazzo, quel da terra, il Zancha, il Dore, & il venetiano, posta alle radici de' monti della Transilvania, fatta per difesa di vna valle, che conduce dentro nel paese; & però da valenti, & buoni Capitani era a bastanza presidiata, e difesa"¹⁰⁴. Descrive tutti gli avvenimenti della fine de Cinquecento in Transilvania, le mosse di Michele il Bravo, i suoi scontri con Sigismondo Báthory, la rinuncia dell'ultimo al trono, il breve regno di Andrea Báthory¹⁰⁵. *Historie del mondo*, che ricoprono il periodo degli anni 1580-1595, videro la luce a Venezia nel 1596, poi a Torino nel 1598, e per la terza volta a Venezia nel 1599, stampate come volume secondo in rapporto col primo, trattando gli anni 1570-1579¹⁰⁶.

Non vi è alcun dubbio che la *Biblioteca Nazionale Marciana* custodisce anche altri libri riguardanti la Transilvania che aspettano di uscire dall'anonimato per poter offrire un quadro abbastanza completo della percezione delle realtà transilvane da parte della storiografia veneziana dei secoli XVI-XVII.

⁹⁶ Gino Benzoni, *Cesare Campana*, in "Dizionario biografico degli Italiani", vol. XVII, Roma 1974, pp. 331-334; su Campana si veda E. A. Cicogna, *Saggio di bibliografia cit.*, p. 205; Idem, *Delle iscrizioni veneziane*, vol. VI, Venezia 1853, p. 550.

⁹⁷ *COMPENDIO/ HISTORICO/ DELLE GVERRE VLTIMAMENTE/ successe tra Christiani, & Turchi/ & tra Turchi, & persiani/ Nel quale particolarmente si descrivono quelle fatte in/ Vngheria, & Transilvania, fino al presente/ anno MDXCVII/ dove per più facilità de' Lettori si è posta in disegno essa Vngheria, & /Transilvania, con tutte le sue Provincie, città, fortezze, monti, laghi, & fiumi; il tutto situato a suo luogo, come si può vedere per la Scala/ delle miglia Italiane, che in essa figura si contiene./ Con un Sommario dell'origine de' Turchi, e Vite di tutti i Prencipi di Casa Ottomana, & un'arbore, nel quale si contengono tutti gli Imperatori di detta Casa/.* DI CESARE CAMPANA, CON PRIVILEGIO/, in Vinegia, presso Altobello Salicato/ & Giacomo Vincenti, compagni, MDXCVII.

⁹⁸ *Ibidem*, p. 14.

⁹⁹ *Ibidem*, p. 15.

¹⁰⁰ *Ibidem*, p. 18.

¹⁰¹ *COMPENDIO HISTORICO/ DELLA GVERRA/ di Vngheria dall'anno 1592/ fino all'anno 1597/.* DI CESARE CAMPANA, pp. 29-51.

¹⁰² *AGGIONTA/ ALL'HISTORIE/ DEL MONDO/ DEL SIG. CESARE/ CAMPANA/ scritta da grave autore,/ NELLA QVALE BREVEMENTE/ si narrano tutte le cose notabile avvenute/ dal anno 1595 fino al 1600/.* in Brescia, appresso Lodovico Britanico, MDCl, [aggiunto da altra mano: IIIII], con Licenza de' Superiori.

¹⁰³ *Ibidem*, pp. 37-39.

¹⁰⁴ *Ibidem*, p. 37.

¹⁰⁵ *Ibidem*, pp. 42-43.

¹⁰⁶ G. Benzoni, *Cesare Campana*, p. 333.

**CĂRȚI ȘI MANUSCRISE PRIVIND TRANSILVANIA, PĂSTRATE ÎN BIBLIOTECA
BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA DI VENEZIA (Sec. XVI-XVII)**

Rezumat

După o scurtă prezentare a Bibliotecii Marciana și a colecțiilor sale, au fost analizate câteva cărți nu prea cunoscute referitoare la realitățile transilvănene ale sec. XVI - XVII. Manuscrisul lui Petrus Cippus, *Summarium totius orbis*